

ORIZZONTI

Cari umani gli animali siete voi

II RAPPORTO che abbiamo con i nostri parenti non umani è difficile, spesso paradossale: li amiamo e li sfruttiamo, li cuciniamo sul barbecue e li portiamo dallo psicologo. Tre libri ci aiutano a riflettere sulla «condizione animale»

di **Cristiana Pulcinelli**

EX LIBRIS

Più conosco gli uomini, più amo gli animali.

G.B.Shaw

N

on c'è dubbio: il rapporto tra noi e gli altri animali è difficile. E, nel corso del tempo, si è fatto sempre più contraddittorio. Oggi, come scrive Alice Andreoli, giornalista attenta al mondo animale, «li cuciniamo sul barbecue e li accompagniamo dallo psicoanalista, li portiamo in palestra per perdere peso e li ingrassiamo per servirli a tavola e poi metterci a dieta noi». Forse è il momento di fermarci a riflettere.

Ad esempio, potremmo riflettere sul fatto che i nostri parenti non umani hanno, anche loro, una mente. A volte lo dimentichiamo, ma l'etologo Enrico Alleva ce lo ricorda con una raccolta di scritti appena uscita per Einaudi: *La mente animale*. Quanti sapevano ad esempio che le stupide (?) galline sanno scegliere con chi fare i propri figli? Innanzitutto, corteggiano attentamente i galli dominanti, ma siccome spesso devono sottostare ad accoppiamenti indesiderati, hanno sviluppato un'ulteriore strategia: espellono l'eiaculato del maschio indesiderato, trattenendo quello del maschio prescelto. E che dire dell'intelligenza del polpo che riesce a distinguere due palline di colore diverso? I ricercatori hanno associato a una delle palline la ricompensa alimentare, ma il polpo sa quale scegliere anche solo osservando un suo simile svolgere l'esercizio. E delle capacità degli animali di comunicare attraverso il suono? Alleva ci racconta che gli uc-

A volte lo dimentichiamo ma anche loro hanno una mente. Ce lo ricorda con un libro l'etologo Alleva

celli cantano per amore, ma anche per segnalare il confine di un territorio. Scopriamo l'esistenza di uccelli che sanno imitare perfettamente il canto di altre specie per allontanare possibili competitori in una zona ricca di cibo. E l'esistenza di uccelli che utilizzano il canto per creare legami di affetto con il proprio compagno e solo con lui. Scopriamo che il mondo dei suoni animali si estende molto al di là delle nostre percezioni: nessuno di noi può sentire senza speciali apparecchiature il canto dei bruchi-sirene che, nelle foreste tropicali, attirano le formiche imitando un suono che questi animali normalmente emettono, e le tengono vicine per farsi difendere dagli attacchi delle vespe. Sfatiamo antiche credenze, come quella secondo cui i pesci sarebbero muti: alcune specie che vivono nelle profondità marine, producono suoni per comunicare tra loro utilizzando la compressione della vescica natatoria.

Un secondo elemento su cui riflettere è il nostro rapporto con gli animali: un intreccio di affetto, sfruttamento, odio e amore. Certo, noi esseri umani non siamo buoni con gli altri animali.



Galline in gabbia

Ce lo ricorda Alleva raccontando la strage di scimpanzé che è stata fatta per cercare una cura per l'Aids. Cuccioli catturati uccidendo la madre, portati nei laboratori, infettati e tenuti in gabbie piccolissime per tutto il resto della loro breve esistenza. Ma ce lo ricorda anche Margherita D'Amico, autrice di racconti per ragazzi e adulti, con un libro dal titolo *La pelle dell'orso*. Anche in questo caso si tratta di una raccolta di testi.

La storia forse più inquietante raccontata da D'Amico è quella della produzione industriale del latte. Sapere che dietro alla tazza di cappuccino che state per bere c'è un capannone lungo cento metri e largo sessanta in cui duecentoven-

ti mucche vivono, ognuna di esse rinchiusa in un box dove le è impossibile girarsi e dove passerà la sua vita che, invece di trent'anni come avviene in natura, durerà solo tre o quattro per colpa di un ritmo troppo elevato di suzione delle sue mammelle, non vi farà piacere.

Ma D'Amico esplora anche l'aspetto paradossale del nostro rapporto con gli animali. Quello per il quale sterminiamo gli animali, ci sentiamo in colpa, li aiutiamo a riprodursi per poi ucciderli nuovamente. Viene ben espresso nella storia degli orsi importati dalla Slovenia in Trentino per ripopolare il Parco dell'Adamello Brenta e dei loro figli. Uno dei piccoli, J12, scompare e arriva in Germania, qui danneggia alcuni pollai e amie e

viene ucciso a fucilate. Sua madre, colpevole di averlo allevato «male» viene rinchiusa nel recinto di un monastero: «Si spendono milioni di euro per reintrodurre gli orsi in natura e poi quelli che non piacciono vengono isolati nelle stie dei preti».

D'altro canto, gli animali non sono sempre «buoni» e a volte risultano dannosi per l'ecosistema. È il caso del pesce siluro, raccontato da Alleva. Il laghetto di Penne, in Abruzzo, e quello del Salto, nel Lazio, hanno rivelato la presenza di queste bestie lunghe fino a 2 metri e del peso di 80 chili nelle loro acque tranquille. Il pesce siluro non è originario del nostro paese: è stato portato qui, probabilmente, con qualche carico

di pesci neonati in arrivo dall'Est per rimpolpare i laghetti del nord Italia dove i giganti della domenica possono pescare con facilità. Dal nord è giunto fino al centro Italia. Il fatto è che questo pesce gigante rischia di spopolare i laghi italiani dei pesci che tradizionalmente lo abitano perché se li mangia. Oppure è il caso del tenero scoiattolo grigio che, importato in Europa dall'America agli inizi del Novecento, ha trovato un ambiente favorevole (anche perché è simpatico e prende il cibo dalle mani dei bambini) e si è moltiplicato a dismisura. A spese dello scoiattolo rosso che infatti è quasi sparito.

A dimostrazione di quanto comunque siano importanti per noi, gli animali finiscono spesso sulle pagine dei nostri giornali. Alice Andreoli, ha raccolto storie di animali che hanno conquistato, loro malgrado, i titoli dei mass media in tutto il mondo. Il suo libro *Renna aggredisce Babbo Natale* è diviso in sezioni, come fossero le parti di un quotidiano: cronaca, esteri, arte, sport, politica. Per ogni sezione ci sono alcune storie di animali. Spesso esilaranti.

Nella sezione società, ad esempio, si legge dell'ultima follia in fatto di amore per gli animali: il Feng Shui nello zoo. Il Feng Shui è una disciplina orientale secondo la quale, per far circolare una buona energia vitale, gli edifici devono essere orientati in un certo modo rispetto al campo magnetico terrestre. Lo zoo di Los Angeles si è rivolto a una consulente (un'italiana trasferitasi in California) e ha dato via al progetto di ristrutturazione secondo i principi Feng Shui, costato ben 7,5 milioni di dollari. Il tutto per evitare litigate tra le scimmie.

Tra le pagine della politica, invece troviamo la

Lo sapevate che le «stupide» galline sanno scegliere con chi fare i figli? E che alcuni bruchi sanno cantare?

notizia che in Reno Westfalia, regione della Germania, i verdi hanno fatto passare un provvedimento in cui si afferma che i maiali prima di essere macellati hanno diritto ad almeno un metro quadrato di spazio a testa, una stuoia di gomma soffice su cui riposare, 2 o 3 giocattoli e 20 secondi di contatto umano. Gli allevatori protestano, sostenendo che i maiali preferiscono la nuda terra al morbido tappeto per sdraiarsi, che i pupazzetti vengono fatti a pezzi e ingoiati rapidamente e che non è chiaro cosa si intenda con «contatto umano». Ma la legge è legge.

E se la Germania ama i maiali, altri paesi non li possono vedere neppure dipinti. In Turchia e in Arabia Saudita fa paura persino Pimpi, il porcellino magro e rosa amico di Winnie the Pooh, l'orso creato da A. A. Milne per i più piccoli: in quanto maiale, dicono, urterebbe la sensibilità dei musulmani. E così hanno bandito il cartone animato dalle trasmissioni televisive e hanno cancellato la figura del porcellino dai fumetti. Il risultato è grottesco: il povero Winnie the Pooh che sproloquia accanto a un'ombra nera. Siamo riusciti a far sentire solo persino un disegno.

La mente animale. Un etologo e i suoi animali
Enrico Alleva
pagine 212
euro 12,00
Einaudi

La pelle dell'orso. Noi e gli altri animali
Margherita D'Amico
pagine 130
euro 14,00
Mondadori

Renna aggredisce Babbo Natale e altre storie di uomini e animali
Alice Andreoli
pagine 221, euro 16,00
Sironi

DAL CATALANO Jaume Cabré un romanzo poderoso e libero. Che rivisita con spirito dolente, poetico e beffardo gli anni della tragedia iberica

Quando non c'era ancora Zapatero... Via col vento della guerra civile

di **Giancarlo De Cataldo**

Le voci del fiume, prima opera tradotta in italiano del catalano Jaume Cabré, è una grande epopea che si dipana fra la Spagna pre-zapaterista del Duemila e gli orrori della Guerra Civile. Tutto inizia quando Tina Bros, maestrina ammalata e forse tradita dal marito, s'imbatte nei diari di Oriol Fontelles, maestro in un paesino dei Pirenei, martire del Falangismo vilmente assassinato dai maquis. Eroe per i fascisti, delatore e complice in atroci delitti per tutti gli altri, Fontelles racconta, nei diari, una verità ben diversa dall'ufficiale. L'ostinazione di Tina costringe l'intero villaggio a fare i conti con il proprio passato. Ma sono conti che non riguardano unicamente una piccola, angusta comunità dominata dall'eminente figura dell'enigma-

tica donna Elisenda Vilabrú. La Guerra Civile è affare dell'intera Spagna. E la memoria, e il suo rapporto con l'ingiustizia e con il tradimento, è questione che, in fondo, riguarda tutti noi.

Con forza, ironia, dolore e passione, una pagina dopo l'altra, giocando con spericolato sprezzo del pericolo fra piani temporali e spostamenti di sguardo narrativo, Cabré ti prende per mano e ti obbliga a inoltrarti nel labirinto dei destini dei suoi eroi.

È un romanzo di vinti, un atto d'accusa contro il gelido procedere della Storia, un grido nero, una risata beffarda contro chiunque abbia fiducia nelle magnifiche sorti e progressive. Dio, che la cattolicissima Spagna franchista elegge a protettore della Falange, si diverte a giocare crudelmente con i suoi figli umani. Elisenda Vilabrú, tragica, indi-

dimenticabile figura di giovane appassionata e poi di algida calcolatrice, diventa manovratrice e mandante di uno spietato assassino fascista perché gli anarchici le ammazzano padre e fratello. Ma gli anarchici in questione ammazzano due persone a caso per il semplice fatto di aver scambiato un villaggio per un altro. Tina, che ha educato suo figlio nei sani principi del materialismo storico, se lo ritrova aspirante monaco. Oriol Fontelles è vittima del più atroce scherzo che si possa giocare a un uomo: diventare eroe, e forse santo, per ciò che non si è fatto, e per ciò stesso essere, nello stesso tempo, consegnato a perpetua *damnatio memoriae*.

Non ha davvero paura di niente e di nessuno, Jaume Cabré. Non dell'enorme massa di personaggi che mette in scena, non di varlare dal patetico al tragico, dal sarcastico al

drammatico. Certo, lo scrittore può vantare illustri ascendenti. C'è il Borges del *Tema del traditore e dell'eroe*, ma - Cabré è uomo di cinema, oltre che scrittore, e l'influsso si avverte, soprattutto nella padronanza delle sottotrame che sorreggono la vicenda - filtrato dalla *Strategia del ragno* di Bertolucci. C'è il Moravia che racconta con spietata lucidità la naturale crudeltà della borghesia e le sue compromissioni. L'alternanza di estenuata rassegnazione e di improvvisi incendi di passione che scandisce la via verso il martirio di Oriol Fontelles fa venire in mente certi incompiuti eroi balzacchiani, mentre la bruciante passione fra Elisenda e Oriol rimanda direttamente al grande romanzo storico ottocentesco, con la sua costante tensione fra erotismo e politica. Ma l'esercizio rischia di rivelarsi sterile, se applicato a un romanzo, un

grande romanzo colto e popolare a un tempo, che chiede solo di essere letto. È bene che l'ironia e il disincanto di cui amano farsi schermo i lettori smalizati ceda all'onda d'urto di una narrazione dal passo intenso, a tratti frenetico, sostenuta da un'impetuosa corrente di emozioni. Questo è un libro da avvicinare con animo nudo e ingenuo. Solo così ci si potrà immergere nei colori e nelle immagini, sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda delle «voci del fiume», voci che intonano alla Storia, e contro la Storia, e contro Dio, il loro flebile, straziante canto di morte.

Le voci del fiume

Jaume Cabré
Trad. di Stefania Ciminelli
pagine 568, euro 21,50
La Nuova Frontiera